**Critica della ragion pratica** (1788)

*Quale è il tema dell’opera?*

Kant, nella *Critica della ragion pratica*, affronta il problema della **morale**.

L’obiettivo è quello di chiarire quale è il fondamento della morale: la legge morale, per essere una LEGGE, deve essere universale (=valere per tutti).

*Distinguiamo tra*:

**AZIONI LEGALI**

🡪 Si basano sul rispetto della legge

🡪 Riguardano quindi solo il comportamento esteriore di un uomo

🡪 Hanno dunque un valore morale basso

**AZIONI MORALI**

🡪 Un’azione è morale quando oltre al rispetto della legge esterna si rispetta anche la legge INTERNA, fondata sulla RAGIONE e dunque UNIVERSALE

*Distinguiamo poi tra*:

* **MASSIME**
  + Sono SOGGETTIVE, dipendono dalla volontà di un singolo individuo
  + *Esempi*: avere successo negli affari, aiutare il prossimo, dimagrire... Insomma, sono scopi che un individuo si prefigge, ma che altri invece non intendono perseguire.
* **IMPERATIVI IPOTETICI**
  + Ci dicono quali mezzi usare per raggiungere determinati fini (es., “SE voglio dimagrire, allora devo mangiare poco”)
  + L’indicazione di questi mezzi ha valore UNIVERSALE (posso darmi o meno un determinato scopo (es., dimagrire) ma i mezzi necessari a raggiungerlo (mangiare poco) valgono per tutti.
  + Tra gli imperativi ipotetici distinguiamo tra; 1) **regole di abilità** (riguardano fini che non tutti si pongono) e 2) **consigli di prudenza** (riguardano un fine che si suppone valido per tutti, ossia la felicità)
* **IMPERATIVO CATEGORICO**
  + È **fine a se stesso** (non c’è riferimento a un fine particolare, come l’utilità, il piacere, la felicità: niente!)
  + È un **comando assoluto**: si tratta del dovere per il dovere
  + È **pura forma** (non ha contenuti particolari) ed è universale e necessario
  + Riguarda l’**INTENZIONE** (la volontà buona) con la quale compiamo un’azione (non si ordina COSA si deve volere, ma COME si deve volerlo); se faccio un’azione buona con un’intenzione cattiva (es., *non rubo, ma solo perché ho paura di essere scoperto*), la mia non è un’azione morale

Le **tre formulazioni** dell’imperativo categorico

1. Agisci in modo che tu possa volere che la massima della tua azione divenga universale
2. Agisci in modo che la tua volontà possa istituire una legislazione universale
3. Agisci in modo da trattare l’uomo, così in te come negli altri, sempre come fine e mai solo come mezzo

In pratica:

* ogni azione che compiamo dovrebbe poter diventare una **legge valida per tutti**: se non è così, abbiamo fatto un’azione non morale;
* **non devo** trattare né me stesso né gli altri **come mezzi** per raggiungere uno scopo.

**Il sommo bene**

Il sommo bene è **l’insieme di virtù e felicità**. È per Kant impossibile da ottenere nel mondo sensibile; per questo dobbiamo supporre l’esistenza di un Dio.

**I postulati della ragion pratica**

*Un postulato è qualcosa che devo ammettere per fare in modo che un’altra cosa sia possibile.*

I postulati della ragion pratica sono **tre**:

* La **libertà** (se non c’è libertà di scegliere il bene o il male, allora non esiste neppure la morale)
* **L’immortalità dell’anima** (la santità, cioè la piena adesione e conformazione alla legge morale è impossibile da ottenere nel corso di un’esistenza; allora si deve postulare un’esistenza che continui all’infinito)
* **L’esistenza di Dio** (senza Dio perderebbe di significato il possedere un’anima immortale; inoltre, solo Dio può fare in modo che al possesso della virtù corrisponda poi anche quella felicità che non è realizzabile in questo mondo)